



Il Vescovo di Isernia- Venafro

Omelia
Solennità dei
Santi Medici Cosma e Damiano

Cattedrale di San Pietro Apostolo

Isernia, 26.07.2015

Carissimi fratelli nel sacerdozio,
Carissimi sorelle religiose e fratelli religiosi,
Carissimi fratelli e sorelle nel Battesimo,

oggi siamo riuniti per celebrare la festa dei Santi martiri Cosma e Damiano, conosciuti dalla tradizione come fratelli, gemelli e medici.

Questi erano in grado di operare prodigiose guarigioni e miracoli. E la loro azione era completamente gratuita nei confronti di tutti. Da qui l'appellativo "Anàrgiri" (dal greco *anargyroi*, = senza denaro): perché, secondo gli scritti agiografici, esercitavano la medicina senza alcuna retribuzione. Grazie a questa fama i due sono tradizionalmente riconosciuti santi protettori dei medici e dei farmacisti.

Su alcuni martirologi è scritto che essi furono *martiri cinque volte*. Ma i supplizi subiti da Cosma e Damiano differiscono secondo le fonti. Secondo alcune furono dapprima lapidati, ma le pietre rimbalzarono contro i soldati; secondo altre furono crudelmente fustigati, crocefissi e bersagliati dai dardi, ma le lance rimbalzarono senza riuscire a fare loro del male; altre fonti narrano che furono gettati in mare da un alto dirupo con un macigno appeso al collo, ma i legacci si sciolsero e i fratelli riuscirono a salvarsi; altre fonti ancora narrano che essi furono incatenati e messi in una fornace ardente, senza venire bruciati. Furono quindi decapitati, assieme ai loro fratelli più giovani (o discepoli), *Antimo*, *Leonzio* ed *Euprepio*, nella città di Cirro, nei pressi di Antiochia.

Le varie testimonianze a riguardo di questi due santi martiri, come potete comprendere, rendono manifeste e vere le parole ispirate della Prima Lettura, nella quale uno dei fratelli Maccabei proclama: «E' bello morire ... per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati» (2Mac 7, 14).

La loro vita e il loro esempio hanno da sempre accresciuto la fede dei cristiani e ravvivato la fiducia e la forza dei credenti nelle varie vicissitudini della vita. Questo vale anche in questi tempi, per tutti. Guardando a loro ,infatti, anche noi possiamo esclamare: «Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria» (Sal 63).

La loro vita e il loro esempio rifulgono ancora oggi. Ed è per questo che noi, popolo isernino, alla loro intercessione ci affidiamo per implorare protezione e guarigioni fisiche e spirituali.

La loro vita e il loro esempio fanno rifiorire la Chiesa, in ogni luogo e qui in particolare.

Per loro è proprio vero ciò che dice il Vangelo: «Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per me la salverà» (Lc 9,24). E noi ne siamo testimoni, perché c'è un solo motivo per il quale noi siamo ancora qui, a distanza di secoli, a narrare le loro gesta gloriose: perché essi hanno dato la vita come Cristo ha dato la vita per noi.

E noi siamo disposti a fare lo stesso: a dare la vita?

E allora non lasciamoci risucchiare dal vortice di un attivismo anonimo che del mondano riesce a fare il palcoscenico di una vita pianificata e ripetitiva, che di originale non ha nulla e che rende le persone pedine della moderna scacchiera del consumismo.

Riappropriamoci della nostra vita! Facciamo della nostra esistenza un'offerta gradita a Dio e facciamo del nostro quotidiano la nostra totale disposizione a fare la volontà di Dio, con quella stessa gratuità e docilità dei Santi Cosma e Damiano.

È questo il modo più efficace di imitare i Santi Medici: incarnare nella vita di ogni giorno la nostra autentica testimonianza di fede; attualizzare il martirio condividendo in pienezza le nostre prove quotidiane, rivisitate e riproposte come fattiva adesione a Cristo. Alla difficoltà che può generare sconforto e sconcerto, rispondiamo con l'ascolto alle parole di Gesù:«Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo» (Gv 16, 33).

E a chi volesse ricercare la fonte del coraggio e dell'agire virtuoso di un così eroico sacrificio di sé, come l'abbiamo conosciuto nei Santi Cosma e Damiano, non posso che riproporre il sacrificio del Figlio di Dio che è "unico principio e modello di ogni martirio" (cfr. Preghiera sulle Offerte)

A Cristo Re dei martiri onore e gloria nei secoli dei secoli.

Così sia!

+ 